



# Cooperfidi

PIÙ GARANZIE AL TUO PROGETTO

*INFORMATIVA AL PUBBLICO*

*Terzo Pilastro di Basilea 3*

*Situazione al 31 dicembre 2019*

## PREMESSA

### NOTE ESPLICATIVE SULL'INFORMATIVA AL PUBBLICO (III PILASTRO)

Cooperfidi, a far data dall'iscrizione all'albo unico degli intermediari finanziari ex art. 106 TUB, è destinataria della disciplina prudenziale contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (Capital Requirements Regulation, c.d. CRR, contenente riferimenti direttamente applicabili all'interno di ciascuno stato membro) e nella Direttiva 2013/36/UE (Capital Requirements Directive, c.d. CRD IV), che hanno trasposto nell'ordinamento dell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (il c.d. framework di Basilea 3).

CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione o attuazione approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) nonché dalle disposizioni emanate dalle autorità nazionali e dagli stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria. A tale riguardo, la Circolare 288/2015 "Disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari", recepisce, nella regolamentazione nazionale degli intermediari non bancari, le norme della CRD IV e indica le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La normativa si basa su tre Pilastri:

- a) il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività di intermediario finanziario (di credito, di controparte, di mercato e operativo);
- b) il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "Internal Capital Adequacy Assessment Process" - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività propria di intermediario finanziario (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni;
- c) il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

L'informativa al pubblico risulta disciplinata all'interno del Regolamento n. 575/2013 (CRR), in particolare dalla Parte Otto "Informativa da parte degli Enti" e dal Titolo I, Capo 3 della Parte Dieci "Disposizioni transitorie, relazioni, riesami e modifiche". La Circolare n. 288/2015 nel Titolo IV Capitolo 13 Sezione I: "Informativa al Pubblico - Disciplina applicabile" fa, infatti, specifico rinvio al Regolamento europeo. Sarà necessario tener conto, a tendere, anche dei regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione.

Il presente documento, denominato “Informativa al pubblico – III Pilastro al 31 dicembre 2019”, è stato redatto da Cooperfidi, su base individuale.

Il documento è reso disponibile annualmente, congiuntamente ai documenti di bilancio, mediante pubblicazione sul proprio sito internet [www.cooperfidi.it](http://www.cooperfidi.it), come richiesto dalla normativa di riferimento.

In proposito si fa presente che il documento riprende stralci di informativa già riportata nel Bilancio 2019 di Cooperfidi e nella sua predisposizione si sono anche utilizzati elementi comuni col processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (Resoconto ICAAP 2019).

Si precisa, infine, che:

- non essendo utilizzati da Cooperfidi metodi interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali, al presente documento non si applicano gli art. 452, 454 e 455 del Regolamento (UE) n. 575/2013;
- non sono pubblicate da Cooperfidi le informative previste dagli articoli 440 (Riserve di Capitale), 441 (Indicatori dell'importanza sistemica a livello mondiale), 443 (Attività non vincolate), 445 (Esposizione al Rischio di Mercato), 449 (Esposizione in Posizioni verso la Cartolarizzazione), 451 (Leva Finanziaria) del Regolamento (UE) n. 575/2013, in quanto non rilevanti.

## TAVOLA 1

### OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435)

#### INFORMATIVA QUALITATIVA

Cooperfidi dedica particolare attenzione al governo ed alla gestione dei rischi; assicura, inoltre, la costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo dei rischi.

Da questo punto di vista rilevano:

- le disposizioni in materia derivanti dalla regolamentazione prudenziale internazionale, cd. Basilea 3, che definisce, tra l'altro, regole, più stringenti rispetto al passato, per i livelli di adeguatezza patrimoniale. Gli accordi di Basilea 3 sono stati tradotti in legge in Europa attraverso due strumenti legislativi separati: una Direttiva (CRD IV) e un Regolamento (CRR); quest'ultimo include la maggior parte delle disposizioni relative ai requisiti patrimoniali, direttamente vincolanti e applicabili all'interno di ciascuno stato membro dell'Unione Europea. Il framework, entrato in vigore a partire dal 1° gennaio 2014, è applicabile per Cooperfidi in quanto intermediario finanziario vigilato. CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione e attuazione approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione (norme secondo livello) nonché dalle disposizioni emanate dalle autorità nazionali e dagli stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria. A tale riguardo, attraverso la Circolare n. 288/2015 "Disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari" sono state recepite nella regolamentazione nazionale le norme della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione;
- il quadro regolamentare introdotto da Banca d'Italia, attraverso la pubblicazione nella Circolare 288/2015 delle disposizioni contenute nel titolo III in materia di *organizzazione amministrativa e contabile e controlli interni*, che definisce un impianto organico di principi e regole cui deve essere ispirato il sistema dei controlli interni, inserendosi in un quadro di governo, gestione e controllo dei rischi implementato presso Cooperfidi. Tale normativa, tra l'altro, enfatizza, con riferimento all'esercizio del ruolo degli organi aziendali, la presenza di un'adeguata strutturazione e formalizzazione dei processi decisionali, prevede, nelle disposizioni sulla gestione dei rischi, la formalizzazione di appositi criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate, rivede la disciplina, il posizionamento organizzativo e le linee di riporto delle funzioni aziendali di controllo (internal audit, compliance e risk management) ed istituisce infine una disciplina organica in materia di esternalizzazione

In linea con le disposizioni emanate da Banca d'Italia il modello adottato da Cooperfidi delinea le principali responsabilità in capo agli organi di governo e controllo al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni. Esaminando congiuntamente la normativa di vigilanza e lo statuto di Cooperfidi si evince che la funzione di supervisione strategica e la funzione di gestione sono incardinate entro l'azione organica e integrata del Consiglio di Amministrazione.

Il Consiglio di amministrazione è composto dal Presidente e da 9 consiglieri, di cui 1 nominato dalla Giunta Provinciale di Trento; il Presidente e 8 Consiglieri sono eletti dall'Assemblea, garantendo un'adeguata rappresentanza alle diverse componenti della base sociale. Nella composizione del Consiglio di amministrazione si tiene conto, per quanto possibile, delle esigenze di rappresentanza territoriale, nonché della rappresentanza di genere. Alla funzione di gestione partecipa il Direttore in quanto vertice della struttura interna.

La funzione di supervisione strategica si esplica nell'indirizzo della gestione di impresa attraverso la predisposizione del piano strategico e attraverso l'approvazione dell'ICAAP e del budget, assicurandone la coerenza reciproca e con il sistema dei controlli interni e l'organizzazione.

Più in dettaglio, il Consiglio di Amministrazione è responsabile del Sistema dei Controlli Interni e, pertanto, nell'ambito della governance dei rischi:

- definisce gli orientamenti strategici e gli obiettivi di rischio e le politiche di governo dei rischi, nonché gli indirizzi per la loro applicazione e supervisione presidiandone l'attuazione ed approvando eventuali revisioni. Assicura, inoltre, la predisposizione del resoconto Icaap, ne valuta e ne approva le risultanze provvedendo all'invio all'Organo di Vigilanza, qualificandosi come referente per il confronto con la Banca d'Italia in sede SREP;
- imposta la struttura organizzativa assegnando le principali responsabilità (organigramma), stabilendo i meccanismi di delega e attribuendo poteri operativi graduati;
- esamina ed approva i regolamenti per il presidio dei principali processi aziendali.

La funzione di gestione, da intendere come l'insieme delle decisioni che un organo aziendale assume per "l'attuazione degli indirizzi deliberati nell'esercizio della funzione di supervisione strategica", è in capo al Consiglio di Amministrazione con l'apporto tecnico del Direttore, che partecipa alle riunioni del Consiglio in qualità di proponente, con parere consultivo e senza potere di voto ed è inoltre destinatario di deleghe consiliari.

Il Direttore è responsabile poi - ai sensi dello statuto - dell'esecuzione delle delibere del Consiglio di Amministrazione e ha il compito di sovrintendere al funzionamento organizzativo, allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi, assicurando conduzione unitaria a Cooperfidi.

Il Direttore, in quanto capo del personale, garantisce una costante attenzione alla dimensione formativa dei dipendenti, anche come leva di diffusione della cultura e delle tecniche di gestione e controllo dei rischi. Supporta l'organo di governo nell'individuazione di modalità e contenuti formativi tempo per tempo utili all'apprendimento degli amministratori stessi.

Il Direttore è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione, presidiando la pianificazione operativa ed il budget ed assicurando un'efficace informativa in merito. È poi responsabile della proposta agli organi sociali della struttura organizzativa e degli schemi regolamentari e di delega; su queste basi cura la conseguente implementazione/aggiornamento di un efficace sistema organizzativo e di controllo anche attraverso le disposizioni attuative dei processi.

Nello specifico contesto dell'Icaap, il Direttore ha la responsabilità di coordinare la predisposizione del resoconto Icaap:

- avvalendosi degli esiti delle attività di controllo e assegnando alle funzioni interessate ulteriori approfondimenti;
- ponendo particolare attenzione alle dinamiche di esposizione ai rischi, alle novità intercorse e all'identificazione delle aree suscettibili di miglioramento con la relativa pianificazione degli interventi previsti sul piano patrimoniale od organizzativo;
- presidiando conseguentemente la realizzazione di tali interventi e rendicontando agli organi sociali.

Il Collegio Sindacale rappresenta per Cooperfidi l'organo con funzione di controllo e in quanto vertice del controllo aziendale vigila sulla corretta applicazione della legge e dello statuto e, in via specifica, sull'adeguatezza del sistema dei controlli interni e sull'efficacia delle funzioni aziendali di controllo, anche avvalendosi dei flussi informativi che queste realizzano. Nello svolgimento delle proprie funzioni, il Collegio Sindacale si avvale della collaborazione dell'Internal Auditing e di tutte le evidenze e segnalazioni provenienti dalle altre funzioni di controllo aziendali.

Il Collegio Sindacale supporta, inoltre, il Consiglio di Amministrazione nella periodica valutazione dei rischi, analizzandone le politiche per la gestione e proponendone l'eventuale modifica o aggiornamento (anche con specifico riferimento all'Icaap).

\*\*\*

Le politiche di governo dei rischi, compendiate nel piano strategico, devono trovare coerente attuazione nella gestione dei rischi che si concretizza in una modalità attuativa che vede l'integrazione di fasi di impostazione e di fasi di operatività per l'esecuzione di quanto impostato.

Essa coinvolge sia il Consiglio di Amministrazione, sia il Direttore che - anche con il supporto dei responsabili delle funzioni operative di volta in volta interessate e dei responsabili delle funzioni di controllo di II livello per le attribuzioni loro riservate - mette a punto le proposte da sottoporre

al Consiglio, elabora proprie disposizioni e presidia organicamente le attività operative di gestione dei rischi.

La gestione dei rischi - conseguentemente - è articolata nell'insieme di limiti, deleghe, regole, procedure, risorse e controlli - di linea, di secondo e di terzo livello -, nonché di attività operative attraverso cui attuare le politiche di governo dei rischi.

La normativa di vigilanza impone agli intermediari finanziari di dotarsi di adeguati sistemi di rilevazione, misurazione e controllo dei rischi, ovvero di un adeguato sistema dei controlli interni.

Tale sistema è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che Cooperfidi sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite;
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

I controlli coinvolgono tutta la struttura a partire dagli organi sociali e dalla direzione per poi articolarsi in:

- controlli di primo livello (controlli di linea), il cui obiettivo principale è la verifica della correttezza dell'operatività rispetto a norme di etero/auto regolamentazione;
- verifiche di secondo livello, volte ad attuare controlli sulla gestione dei rischi (in capo alla funzione di controllo dei rischi - Risk management) e sulla corretta applicazione della normativa (in capo al responsabile della compliance). Con riferimento alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, in ossequio alla disciplina di riferimento e a seguito di un'accurata analisi organizzativa che ha tenuto conto delle dimensioni aziendali, della complessiva operatività e dei profili professionali in organico, Cooperfidi ha provveduto ad istituire una specifica Funzione Antiriciclaggio;
- controlli di terzo livello, volti a individuare andamenti anomali delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni. La funzione di Internal Audit, che presidia il terzo livello di controllo, svolge la "verifica degli altri sistemi di controllo", attivando periodiche sessioni finalizzate al monitoraggio delle variabili di rischio. Per quanto concerne quest'ultimo livello di controlli, la normativa secondaria prevede che tale attività debba essere svolta da una struttura indipendente da quelle produttive con caratteristiche qualitative e quantitative adeguate alla

complessità aziendale e che tale funzione, negli intermediari di ridotte dimensioni, possa essere affidata a soggetti terzi. Tale funzione è assegnata in outsourcing alla Federazione Trentina della Cooperazione, che periodicamente esamina la funzionalità del sistema dei controlli nell'ambito dei vari processi aziendali: governo, credito, finanza, normative e IT (anche presso gli outsourcer informatici). Nell'esercizio in esame la Funzione Internal Audit sviluppa il piano dei controlli tenendo conto delle risultanze dei precedenti interventi.

Nell'ambito dell'Icaap, Cooperfidi provvede all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Attraverso il resoconto Icaap, Cooperfidi descrive i risultati messi in luce dal processo di valutazione interna sull'adeguatezza della dotazione patrimoniale. Il ruolo primario del patrimonio è evidenziato dalla novellata disciplina prudenziale la quale richiede che le risorse patrimoniali siano in grado di fronteggiare anche le perdite inattese derivanti dai rischi cui l'intermediario è sottoposto. Nel valutare la propria adeguatezza patrimoniale, Cooperfidi tiene conto:

- del contesto normativo di riferimento;
- della propria operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione, per individuare gli eventuali rischi prospettici.

Ai fini dell'individuazione dei rischi rilevanti, Cooperfidi ha preso in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui al Titolo IV – Capitolo 14 Allegato A della Circolare 288/2015 ed ha selezionato come rilevanti i seguenti:

1. rischio di credito e di controparte;
2. rischio operativo;
4. rischio di concentrazione;
5. rischio di tasso di interesse;
6. rischio di liquidità.

Una valutazione specifica è stata poi riservata ai rischi strategico, di reputazione e rischio residuo.

Tutti i rischi identificati sono classificati in due tipologie, ovvero rischi quantificabili e non quantificabili.

Come previsto dalla normativa di vigilanza, Cooperfidi si è dotata di adeguati sistemi di rilevazione, misurazione e controllo dei rischi, ovvero di un adeguato sistema dei controlli interni (come descritto in precedenza). Di seguito si fornisce una disamina dei principali rischi.

## **RISCHIO DI CREDITO**

È definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'insolvenza o dal deterioramento del merito creditizio delle controparti affidate. La concessione di garanzie collettive fidi che



costituisce l'attività prevalente esercitata da Cooperfidi e l'erogazione di altri finanziamenti di cassa o firma, svolta in via residuale, rappresentano la fattispecie di rischio più rilevante.

Gli obiettivi e le strategie dell'attività creditizia di Cooperfidi sono indirizzati:

- ad un'efficiente selezione delle singole controparti, attraverso una completa ed accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- alla diversificazione del rischio di credito, pur tenendo conto che la base sociale di Cooperfidi è concentrata in alcuni settori chiave;
- alla verifica della persistenza del merito creditizio dei clienti finanziati nonché al controllo andamentale dei singoli rapporti effettuato, con l'ausilio del sistema informativo, sia sulle posizioni regolari come anche e specialmente sulle posizioni che presentano delle irregolarità.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, Cooperfidi è esposta ai rischi di posizione con riferimento all'operatività in titoli. L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione di Cooperfidi al rischio di posizione in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato standing creditizio.

#### **Politiche di gestione del rischio di credito**

Nello svolgimento della sua attività Cooperfidi è esposta al rischio che i crediti, a qualsiasi titolo vantati, non siano onorati dai terzi debitori alla scadenza e, pertanto, debbano essere registrate delle perdite in bilancio. Tale rischio è riscontrabile eminentemente nell'attività di concessione di garanzie (non iscritte in bilancio) nonché in operazioni di erogazione di crediti (iscritti in bilancio) e le potenziali cause di inadempienza risiedono in larga parte nella mancanza di disponibilità della controparte.

Anche le attività diverse da quella di concessione di garanzie e finanziamenti espongono ulteriormente Cooperfidi al rischio di credito. In questo caso il rischio di credito può, per esempio, derivare da compravendite di titoli.

Le controparti di tali transazioni potrebbero risultare inadempienti a causa di mancanza di liquidità, deficienza operativa, eventi economici o per altre ragioni.

Alla luce di quanto previsto nel Titolo III - Capitolo 1 delle Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia, in materia di controlli interni, e del rilievo attribuito all'efficienza ed efficacia del processo del credito e del relativo sistema dei controlli, Cooperfidi si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo dei rischi creditizi indicati dall'Organo di Vigilanza nel rispetto del principio di prudenza.

Con riferimento, in particolare, al rischio di credito, le disposizioni descrivono una serie di aspetti e cautele che trovano disciplina entro la regolamentazione del processo, ma integrano tali ambiti

con la richiesta di formalizzare appositi criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate. Cooperfidi ha adottato una policy degli interventi di risanamento delle posizioni in temporanea difficoltà e una policy delle svalutazioni e ha poi provveduto a:

- esaminare il portafoglio crediti individuando le posizioni problematiche, verificandone la capacità di credito e isolando di conseguenza le posizioni che si ritengono sostenibili - pur con la necessità di un eventuale intervento gestionale - e quelle giudicate insolventi;
- predisporre conseguentemente le necessità di intervento per le posizioni che si sono ritenute sostenibili, per poter valutare in modo complessivo la capacità di Cooperfidi di sostenerle, anche in relazione agli assorbimenti di capitale. I risultati di tale ricognizione saranno tenuti periodicamente aggiornati in base alle dinamiche di portafoglio, tenuto conto anche delle indicazioni delle funzioni di controllo;
- attivare il percorso di valutazioni e individuare le percentuali di svalutazione delle esposizioni in capo a controparti insolventi secondo quanto stabilito dalla policy. La validità delle percentuali stabilite sarà tenuta monitorata dalla direzione e dalle funzioni di controllo - sulla base del valore dei previsti flussi futuri per rimborsi effettuati dal debitore garantito o per azioni di recupero avviate nei confronti del debitore principale e/o di eventuali garanti - con la periodica proposta di eventuali modifiche.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da Regolamenti interni deliberati dal Consiglio di Amministrazione, dalle relative disposizioni della Direzione, e dalle deleghe di credito, di firma e relative alle condizioni economiche.

L'Ufficio Garanzie e Finanziamenti è l'organismo delegato alla fase istruttoria della concessione e revisione dei crediti, al monitoraggio e gestione del contenzioso, nonché al coordinamento ed allo sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi sul territorio. I poteri di concessione del credito sono riservati al Consiglio di Amministrazione e, in misura limitata, al Direttore.

La funzione di controllo dei rischi (Risk management), collocata nell'organigramma con una linea di dipendenza gerarchica verso il Consiglio di amministrazione e una linea di riporto corrente verso la Direzione, svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, attraverso un'articolazione dei compiti derivanti dalle responsabilità declinate nelle Disposizioni di Vigilanza sul sistema dei controlli interni. Nello specifico la funzione fornisce un contributo preventivo nella definizione delle politiche di governo dei rischi, nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio. Garantisce un sistematico monitoraggio sul grado di esposizione ai rischi e sulla coerenza fra l'operatività e i rischi effettivi assunti da Cooperfidi rispetto agli obiettivi di rischio/rendimento previsti nel piano strategico; verifica inoltre il rispetto e la congruità dell'esercizio delle deleghe. Concorre alla redazione del resoconto ICAAP, in particolare verificando la congruità delle variabili utilizzate. Tiene monitorato nel durante il rispetto dei requisiti regolamentari e dei ratios di vigilanza prudenziale, provvedendo ad analizzarne e commentarne le

caratterizzazioni e le dinamiche. Concorre all'impostazione/manutenzione organizzativa e disciplinare dei processi operativi (credito, finanza, ICT) adottati per la gestione delle diverse tipologie di rischio, verificando l'adeguatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate. Concorre alla definizione/revisione delle metodologie di misurazione dei rischi quantitativi e, interagendo con la funzione contabile e avendo riferimento ai contributi di sistema per la redazione del bilancio, contribuisce a una corretta classificazione e valutazione delle attività aziendali.

### **Sistemi di gestione, misurazione e controllo**

Le posizioni con caratteristiche andamentali problematiche sono costantemente monitorate valutando anche gli aspetti economici e patrimoniali degli affidati con andamento anomalo. L'esame si conclude con proposte operative volte al presidio del rischio ed alla corretta classificazione delle esposizioni. La decisione finale in merito alla classificazione ed alle azioni da intraprendere spetta al Consiglio di Amministrazione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati. Tali fasi sono supportate dalle procedure interne che consentono anche di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato.

In sede di istruttoria la valutazione si basa prevalentemente su dati tecnici, oltre che sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico/patrimoniale della controparte e dei suoi garanti.

La procedura informatica consente di estrapolare periodicamente i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale o situazioni di tensione dei rapporti garantiti. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalle controparti bancarie garantite permette di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici. Le posizioni affidate vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi e sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza dagli organi competenti.

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto periodicamente di valutazione al fine di verificarne la costante adeguatezza.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, come meglio si vedrà in seguito (cfr. Tavola 4 - Requisiti di capitale) Cooperfidi utilizza la metodologia standardizzata adottata per la determinazione dei requisiti prudenziali a fronte del rischio stesso. L'applicazione della citata metodologia comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazione del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di

valutazione del merito di credito ovvero da agenzie di credito alle esportazioni riconosciute dalla Banca d'Italia (rispettivamente ECAI e ECA).

### **Rischio di controparte**

Il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa e configura una particolare fattispecie del rischio di credito che si manifesta con riferimento ad alcune tipologie di transazioni, aventi ad oggetto determinati strumenti finanziari, specificamente individuati dalla normativa. La gestione e il controllo del rischio di controparte si colloca nel più ampio sistema di gestione e controllo del rischio di credito.

### **RISCHIO OPERATIVO**

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale (ovvero il rischio di subire perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie), ma non considera quello di reputazione e quello strategico.

Il rischio operativo si riferisce, dunque, a diverse tipologie di eventi che non sono singolarmente rilevanti e che vengono quantificati congiuntamente per l'intera categoria di rischio.

Il rischio operativo, connotato nell'esercizio dell'attività di intermediario finanziario, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni e alla disfunzione dei sistemi informatici.

In quanto rischio trasversale rispetto ai processi, il rischio operativo trova i presidi di controllo e di attenuazione nella disciplina in vigore (regolamenti, disposizioni attuative, deleghe), che opera soprattutto in ottica preventiva. Sulla base di tale disciplina sono poi impostati specifici controlli di linea a verifica ed ulteriore presidio di tale tipologia di rischio. La disciplina in vigore è trasferita anche nelle procedure informatiche con l'obiettivo di presidiare, nel continuo, la corretta attribuzione delle abilitazioni ed il rispetto delle segregazioni funzionali in coerenza con i ruoli.

Disciplina e controlli di linea sono regolamentati dal Consiglio di Amministrazione, attuati dalla Direzione.

Con riferimento ai presidi organizzativi, poi, assume rilevanza la funzione di conformità (compliance), deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme e che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o

amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

In tal senso, la compliance è collocata in staff alla direzione e può avvalersi, secondo le Disposizioni della direzione e sotto il coordinamento del proprio responsabile, anche di ulteriori risorse di volta in volta individuate. Alla compliance sono attribuiti i controlli di secondo livello inerenti alle verifiche sui rischi connessi alla gestione del sistema informativo e all'operatività dei dipendenti. Vi sono infine i controlli di terzo livello assegnati in outsourcing al servizio di Internal Audit prestato dalla Federazione Trentina della Cooperazione, il quale periodicamente esamina la funzionalità del sistema dei controlli nell'ambito dei vari processi aziendali.

Il Consiglio di Amministrazione di Cooperfidi ha effettuato le relative scelte metodologiche; in particolare, con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, Cooperfidi, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel cd. indicatore rilevante, riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

## **RISCHIO DI CONCENTRAZIONE**

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica. Le politiche sul rischio di concentrazione, definite dal Consiglio di Amministrazione, si basano principalmente sulla definizione di linee guida relative ai massimali di esposizione e alle tipologie di posizione rilevanti ai fini della concentrazione quali, ad esempio, una singola controparte o un gruppo connesso.

Con riferimento alla concentrazione, Cooperfidi ai fini della determinazione del rischio e del relativo capitale interno ha stabilito, sulla base di un'attenta valutazione costi/benefici, di utilizzare l'algoritmo del Granularity Adjustment (GA) indicato nella circolare della Banca d'Italia n. 288/2015.

Per la determinazione/valutazione del profilo "geo-settoriale" del rischio di concentrazione viene utilizzato il modello predisposto da ABI.

## **RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE – PORTAFOGLIO BANCARIO**

Si configura come il rischio di incorrere in una riduzione del valore economico aziendale a fronte delle avverse fluttuazioni dei tassi di interesse di mercato. Esso si riferisce agli elementi

dell'attivo e del passivo del portafoglio non di negoziazione di Cooperfidi sensibili alle variazioni dei predetti tassi.

Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario, si rinvia all'informativa qualitativa della Tavola 10 Esposizione al rischio tasso di interesse.

## RISCHIO DI LIQUIDITA'

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che Cooperfidi non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (funding liquidity risk) e/o di vendere proprie attività sul mercato (asset liquidity risk), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni.

Il Funding liquidity risk, a sua volta, può essere distinto tra:

- (i) Mismatching liquidity risk, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di bilancio e fuori bilancio;
- (ii) Contingency liquidity risk, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni e esterni a Cooperfidi. L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione: delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca"); degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato); degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati);
- l'analisi del livello di seniority degli strumenti finanziari.

Per un consorzio di garanzie collettivi fidi, tale rischio sorge principalmente in relazione ai pagamenti nei confronti degli istituti di credito a titolo di anticipo o di liquidazione delle perdite su interventi a garanzia (escussione delle garanzie).

I processi, in cui il rischio di liquidità di Cooperfidi si origina, sono rappresentati principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria e del Credito.

Cooperfidi adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che persegue l'obiettivo del controllo della posizione di liquidità, di breve e medio - lungo periodo e garantisce il mantenimento di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e, al

tempo stesso, un sostanziale equilibrio tra le scadenze medie di impieghi e le potenziali richieste di escussione.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il Consiglio di Amministrazione di Cooperfidi definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi e limiti all'esposizione al rischio di liquidità, nonché gli strumenti per la gestione del rischio liquidità.

Il rischio in argomento viene fronteggiato da Cooperfidi con le seguenti politiche:

- fissazione, nelle convenzioni con gli istituti di credito, di termini precisi riguardo i tempi e gli importi massimi dei versamenti e delle liquidazioni alle quali Cooperfidi è tenuta;
- previsione di flussi informativi mensili dalle banche finanziatrici per la rilevazione della regolarità delle posizioni garantite;
- politiche di investimento delle riserve di tesoreria, orientate a forte prudenza che prevedono che siano privilegiati i depositi bancari e gli investimenti in titoli di debito di immediata liquidabilità.

Vista quindi l'assenza di raccolta diretta nei confronti della clientela, la preponderante incidenza del patrimonio sul passivo dello stato patrimoniale, l'elevata presenza di impieghi sull'interbancario (quasi 40 milioni di euro a fronte di garanzie collettive fidi rilasciate per un valore residuo a fine anno per circa 92 milioni di euro delle quali circa 16,5 milioni di euro a prima richiesta) e la presenza di depositi cautelativi al 31 dicembre 2019 per 297 mila euro versati alle banche finanziatrici su garanzie classificate a sofferenza per complessivi 1.560 mila euro, non si sono rilevate situazioni significative di carenza di liquidità.

## **RISCHIO STRATEGICO, RISCHIO DI REPUTAZIONE E RISCHIO RESIDUO**

Cooperfidi nell'ambito del processo di autovalutazione prende in esame ulteriori rischi cui potrebbe essere esposta quali il rischio strategico, il rischio di reputazione ed il rischio residuo.

Il rischio strategico è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Il rischio di reputazione è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine di Cooperfidi da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o autorità di vigilanza.

Il rischio residuo è il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate da Cooperfidi risultino meno efficaci del previsto. Fornisce una misura dell'efficacia delle tecniche di mitigazione del rischio di credito del quale è una declinazione.

Questi rischi sono stati considerati rilevando che gli stessi non sono misurabili con tecniche predefinite.

Alla luce di quanto concretamente verificatosi in passato si può comunque ritenere che la rilevanza di tali rischi non rivesta carattere di significatività.

In ogni caso preme sottolineare che, i rischi residuo, strategico e di reputazione sono indirettamente presidiati attraverso i controlli atti a verificare la corretta e puntuale applicazione della regolamentazione interna, volta a far sì che l'attività di Cooperfidi sia svolta nel rispetto delle norme e degli indirizzi strategici ed operativi adottati dagli Organi Societari.

Con riferimento al rischio strategico un buon presidio si realizza nel momento in cui la società definisce, nell'ambito dei processi di pianificazione strategica ed operativa, obiettivi coerenti e sostenibili rispetto agli assorbimenti patrimoniali generati dall'operatività attuale e prospettica.

Inoltre, monitorando nel continuo i risultati conseguiti e rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti è possibile individuare le idonee azioni correttive.

Con riferimento al rischio di reputazione va sicuramente richiamata anche l'istituzione della funzione di compliance dedicata al presidio e al controllo di conformità alle norme che si pone proprio come un presidio organizzativo rivolto in via specifica alla gestione e controllo dei rischi legali e di quelli reputazionali a questi collegati. Nell'ambito della gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, in ottemperanza alla disciplina di riferimento, e a seguito di un'accurata analisi organizzativa che ha tenuto conto delle dimensioni aziendali, della complessiva operatività e dei profili professionali in organico, Cooperfidi ha provveduto ad istituire una specifica funzione di controllo di secondo livello (cd. Funzione Antiriciclaggio) e a nominare il relativo responsabile.

Ai rischi sopra dettagliati si aggiungono altre tipologie di rischio, che in termini generali non determinano assorbimento patrimoniale e a cui Cooperfidi, per la sua tipica operatività è esposta in forma e misura marginale.

Ai sensi dell'art. 435, comma 1, lettera e) si dichiara che i sistemi di gestione dei rischi messi in atto da Cooperfidi oggetto di illustrazione nella presente Tavola risultano adeguati con il profilo e la strategia di Cooperfidi.

## TAVOLA 1A

### DISPOSITIVI DI GOVERNO SOCIETARIO (ART. 435 comma 2)

Il sistema di governo di Cooperfidi è regolamentato dallo Statuto e dalla propria normativa interna. Nello specifico, il Consiglio di Amministrazione di Cooperfidi, coerentemente con quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza, è composto da un numero di membri tale da garantire adeguata dialettica interna nell'assunzione delle decisioni. Gli amministratori sono scelti in base ad esperienza, professionalità e conoscenza del settore, garantendo un'adeguata rappresentanza alle diverse componenti della base sociale. Il Regolamento elettorale di Cooperfidi prevede inoltre



che, nella scelta degli amministratori, si tiene conto, per quanto possibile, delle esigenze di rappresentanza territoriale, nonché della rappresentanza di genere.

Il Consiglio di Amministrazione verifica, per tutti i suoi membri, il possesso dei requisiti di onorabilità, professionalità ed indipendenza, previsti dall'art. 26, TUB, e l'insussistenza delle cause di incompatibilità e decadenza di cui all'art. 36 del D.L. n. 201/2011.

Di seguito si riporta l'elenco dei componenti del Consiglio di Amministrazione in carica al 31.12.2019 con l'indicazione del numero degli incarichi di amministratore affidati a ciascuno di essi in altre società o enti.

Nominativo	Carica	Numero di incarichi di amministratore
Renzo Cescato	Presidente	9
Giacomo Broch	Vicepresidente	2
Dal Bosco Roberto	Consigliere	1
Failoni Mariano	Consigliere	2
Leonardelli Guido	Consigliere	2
Rosina Silvio	Consigliere	6
Scandella Daniele	Consigliere	0
Sontacchi Alessandro	Consigliere	2
Torresani Paolo	Consigliere	1
Zandonai Eliana	Consigliere	1

Il sistema interno di reportistica sui rischi adottato da Cooperfidi prevede che i risultati della misurazione dei rischi di primo e di secondo pilastro in ottica attuale (capitale interno dei singoli rischi e capitale interno complessivo di tutti i rischi), nonché i risultati della misurazione del capitale complessivo (somma delle componenti patrimoniali) vengano rappresentati periodicamente agli organi di vertice aziendali. I risultati della misurazione dei rischi di 1° e 2° pilastro in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress vengono rappresentati agli organi aziendali in sede di predisposizione annuale del resoconto ICAAP.

La funzione Risk management, incaricata della misurazione dei rischi e del relativo capitale predisporre e utilizza specifici modelli di analisi, al fine di relazionare in merito agli organi aziendali, rendendoli consapevoli dei rischi assunti.

## TAVOLA 2

### AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436)

#### INFORMATIVA QUALITATIVA

##### Denominazione dell'ente cui si applicano gli obblighi di informativa.

L'ente cui si applicano gli obblighi di Informativa al Pubblico è Cooperativa Provinciale Garanzia Fidi Società Cooperativa in sigla Cooperfidi S. C. con sede a Trento, in via Vannetti 1.

## TAVOLA 3

### FONDI PROPRI (ART. 437 – ART. 492)

#### INFORMATIVA QUALITATIVA

I fondi propri sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS, tenendo conto della disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali prevista dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e dalla Direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV), nonché dalle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'ABE, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono, conformemente ai requisiti in proposito definiti dalle norme applicabili, nella piena disponibilità di Cooperfidi, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

La disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali è anche oggetto di un regime transitorio, il quale prevede in particolare regole di “grandfathering” che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la circolare n. 288/2015, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità di vigilanza nazionali. In particolare, le disposizioni di Vigilanza prevedono che gli intermediari finanziari che non raccolgono risparmio tra il pubblico non applicano le disposizioni di cui alla Parte 2, Titolo I, Capo 3 della CRR (Strumenti aggiuntivi di classe 1 – AT1), nonché i relativi regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2.

### Capitale primario di classe 1 (CET 1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi:

- capitale sociale,
- riserve di utili e di capitale,
- riserve da valutazione,
- "filtri prudenziali", quali, per Cooperfidi, le rettifiche di valore di vigilanza;
- deduzioni, quali le perdite infrannuali, l'avviamento e le altre attività immateriali, le azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, le partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente.

Le azioni che costituiscono il capitale versato devono soddisfare, ai fini della computabilità nel CET 1, le seguenti condizioni:

- a. sono emesse direttamente dall'ente;
- b. sono versate e il loro acquisto non è finanziato dall'ente né direttamente né indirettamente;
- c. sono classificate in bilancio come capitale;
- d. sono indicate chiaramente e separatamente nello stato patrimoniale dell'ente;
- e. sono prive di scadenza;
- f. non possono essere rimborsate, salvo che in caso di liquidazione dell'ente, o oggetto di acquisto, di riduzione del capitale sociale o di rimborso previa autorizzazione da parte della Banca d'Italia. Con specifico riguardo alle azioni emesse dai confidi costituiti in forma di società cooperative e all'ipotesi di rimborso, le relative disposizioni statutarie devono prevedere il differimento del rimborso o di limitarne la misura. La misura di tale limitazione deve poter essere decisa dall'intermediario, tenendo conto della propria situazione prudenziale e, in particolare, della complessiva situazione economica, patrimoniale e di liquidità nonché dell'esigenza di rispettare i requisiti patrimoniali obbligatori sui rischi, gli eventuali requisiti patrimoniali specifici e il requisito combinato di riserva di capitale. Le predette disposizioni non precludono la possibilità per la Banca d'Italia di limitare ulteriormente il rimborso secondo quanto previsto dall'articolo 78, par. 3, del Regolamento (UE) n. 575/2013;
- g) non attribuiscono privilegi nel pagamento dei dividendi e prevedono limiti nell'ammontare dei dividendi - in quanto applicabili - in egual misura a tutte le azioni in modo da non creare privilegi fra le eventuali diverse categorie di azioni. Non attinente a Cooperfidi che non può distribuire dividendi;

- h) i dividendi sono pagati esclusivamente a valere sugli utili distribuibili o sulle riserve distribuibili. Non attinente a Cooperfidi che non può distribuire dividendi;
- i) non comportano a carico dell'ente l'obbligo di pagare dividendi né il mancato pagamento di dividendi costituisce un'ipotesi di insolvenza dell'ente. Non attinente a Cooperfidi che non può distribuire dividendi ;
- j) assorbono le perdite dell'ente nella medesima misura di tutti gli altri strumenti del capitale primario di classe 1 (riserve);
- k) sono subordinate a tutti gli altri diritti o crediti dei terzi verso l'ente nel caso di sua liquidazione;
- l) conferiscono ai loro possessori, in caso di liquidazione e dopo il pagamento di tutti i crediti di rango più elevato, un diritto o credito sulle attività residue dell'ente limitato al valore nominale degli strumenti;
- m) non sono protetti né oggetto di una garanzia che aumenti il rango del diritto o credito da parte dell'ente o sue filiazioni ; l'impresa madre dell'ente o sue filiazioni; la società di partecipazione finanziaria madre o sue filiazioni; la società di partecipazioni mista o sue filiazioni; qualsiasi impresa che abbia stretti legami con i soggetti di cui ai punti precedenti;
- n) non sono oggetto di alcun accordo contrattuale o di altro tipo che aumenti il rango dei diritti o crediti cui gli strumenti danno titolo in caso di insolvenza o liquidazione.

### Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Tale aggregato non rileva per Cooperfidi, in quanto le disposizioni di Vigilanza prevedono che gli intermediari finanziari che non raccolgono risparmio tra il pubblico non applicano le disposizioni relative agli Strumenti aggiuntivi di classe 1 – AT1.

### Capitale di classe 2 (T 2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente,

emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del “regime transitorio”.

Per la illustrazione delle principali caratteristiche degli strumenti di CET 1, AT 1 e T2 di Cooperfidi in essere alla data del 31 dicembre 2019 si fa rinvio alla tavola quantitativa, redatta in conformità allo schema previsto dal Regolamento (UE) n. 1423/2013.

Si rammenta, infine, che alla data del 31 dicembre 2019, in conformità a quanto previsto dalla Circolare 288/2015 per gli intermediari vigilati che non raccolgono risparmio presso il pubblico, Cooperfidi è tenuta al rispetto dei seguenti coefficienti patrimoniali minimi:

- coefficiente di Capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio) pari al 4,5%;
- coefficiente di capitale totale (Total capital ratio) del 6%.

Come ben dimostrato nelle evidenze quantitative che seguono, i limiti regolamentari e i limiti aggiuntivi imposti risultano tutti ampiamente rispettati, in quanto:

- il coefficiente di capitale primario di Cooperfidi si ragguaglia al 80,30% e determina una eccedenza rispetto al requisito minimo obbligatorio pari ad € 73.239.521;
- il coefficiente di capitale totale di Cooperfidi si ragguaglia al 80,30% e configura una eccedenza rispetto al requisito minimo obbligatorio pari ad € 71.790.181.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

Composizione dei fondi propri	31/12/2019
<b>A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali</b>	77.617.358
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-
<b>B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)</b>	(29.427)
<b>C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)</b>	77.587.931
<b>D. Elementi da dedurre dal CET1</b>	(390)
<b>E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)</b>	-
<b>F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/- E)</b>	77.587.541
<b>G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio</b>	-
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-
<b>H. Elementi da dedurre dall'AT1</b>	-
<b>I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)</b>	-
<b>L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)</b>	-

M. Capitale di classe 2 (Tier 2 -T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	-
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 -T2) (M - N +/- O)	-
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	77.587.541

Ai fini della riconciliazione degli elementi di capitale e dei relativi filtri e deduzioni applicati si riportano di seguito le voci dello Stato patrimoniale utilizzate da Cooperfidi per il calcolo dei Fondi Propri, che al 31 dicembre 2019 risultavano così composti:

Riconciliazione dello Stato Patrimoniale al 31/12/2019 con i Fondi Propri					
Voci dell'attivo		Valore di bilancio	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri		
			Capitale primario di classe 1	Capitale aggiuntivo di classe 1	Capitale di classe 2
10.	Cassa e disponibilità liquide	192			
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	354.482	(354)		
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	29.072.054	(29.072)		
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	56.233.741			
80.	Attività materiali	1.500.000			
90.	Attività immateriali	390	(390)		
100.	Attività fiscali	248.942			
120.	Altre attività	2.501.915			
<b>Totale dell'attivo</b>		<b>89.911.716</b>	<b>(29.817)</b>		
Voci del passivo		Valore di bilancio	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri		
			Capitale primario di classe 1	Capitale aggiuntivo di classe 1	Capitale di classe 2
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.640.470			
60.	Passività Fiscali	-			
80.	Altre passività	3.180.172			
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	336.837			
100.	Fondi per rischi e oneri	5.288.088			
110.	Capitale	4.982.526	4.782.526		
150.	Riserve	72.487.123	72.487.123		
160.	Riserve da valutazione	347.709	347.709		
170.	Utile (Perdite) d'esercizio	1.648.791			
<b>Totale del passivo</b>		<b>89.911.716</b>	<b>77.617.358</b>		
<b>Totale</b>			<b>77.587.541</b>		

Vengono di seguito espone le principali caratteristiche degli strumenti di capitale di Cooperfidi in base a quanto previsto dall'allegato II del Regolamento di Esecuzione (UE) 1423/2013:

Indice	Descrizione	Strumenti di CET 1
		Azioni ordinarie
1	Emittente	Cooperfidi S.C.
2	Identificativo unico	Cod. ABI: 19528
3	Legislazione applicata allo strumento	Legge Italiana
	<i>Trattamento regolamentare</i>	
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1
5	Disposizioni post-transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1
6	Ammissibile a livello di singolo ente/(sub-) consolidamento /di singolo ente e di (sub-) consolidamento	Singolo ente
7	Tipo di strumento	Azioni ordinarie - Art. 28 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare	4.782.526
9	Importo nominale dello strumento	25,82
9a	Prezzo di emissione	25,82
9b	Prezzo di rimborso	25,82
10	Classificazione contabile	Patrimonio netto
11	Data di emissione originaria	
12	Irredimibile o a scadenza	N/A
13	Data di scadenza originaria	N/A
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente oggetto a approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	N/A
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A
	<i>Cedole / dividendi</i>	<b>N/A</b>
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	
20a	Discrezionalità sul pagamento delle cedole/dividendi: pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio	
20b	Discrezionalità sulla quantificazione dell'importo della cedola/dividendo: pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio	
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	
22	Non cumulativo o cumulativo	
23	Convertibile o non convertibile	Non Convertibile
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	
25	Se convertibile, in tutto o in parte	
26	Se convertibile, tasso di conversione	
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	



28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	
30	Meccanismi di svalutazione ( <i>write down</i> )	No
31	In caso di meccanismo di svalutazione ( <i>write down</i> ), evento(i) che la determina(no)	

32	In caso di meccanismo di svalutazione ( <i>write down</i> ), svalutazione totale o parziale	
33	In caso di meccanismo di svalutazione ( <i>write down</i> ), svalutazione permanente o temporanea	
34	In caso di meccanismo di svalutazione ( <i>write down</i> ) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	
35	Posizione della gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	

N/A = Informazione non applicabile

Vengono di seguito esposte le informazioni sui fondi propri di Cooperfidi in base a quanto previsto dall'allegato IV del Regolamento di Esecuzione (UE) 1423/2013

Indice	Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve	Importo 31/12/2019
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	4.982.526
1a	di cui: azioni ordinarie	4.982.526
2	Utili non distribuiti	27.825.606
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	45.009.226
3a	Fondi per rischi bancari generali	0
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'art.484, paragrafo 3, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1	0
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	0
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	0
<b>6</b>	<b>Capitale primario di classe 1 prima delle rettifiche regolamentari</b>	<b>77.817.358</b>
<b>Capitale primario di classe 1: rettifiche regolamentari</b>		
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	(29.427)
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	(390)
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38 par. 3) (importo negativo)	0
11	Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa	0
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	0

13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	0
14	Gli utili o le perdite su passività valutati al valore equo dovuti all'evoluzione del merito di credito	0
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	0
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	(200.000)
17	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	0
18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0
19	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0
20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	0
20b	di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)	
20c	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)	0
20d	di cui: operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)	0
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3) (importo negativo)	0
22	Importo che supera la soglia del <b>15%</b> (importo negativo)	0
23	di cui: strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	0
25	di cui: attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee	0
25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	0
25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del capitale primario di classe 1 (importo negativo)	
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente (importo negativo)	0
<b>28</b>	<b>Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)</b>	<b>(229.817)</b>
<b>29</b>	<b>Capitale primario di classe 1 (CET1)</b>	<b>77.587.541</b>
<b>Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti</b>		
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	0
31	di cui: classificati come patrimonio netto ai sensi della disciplina contabile applicabile	0
32	di cui: classificati come passività ai sensi della disciplina contabile applicabile	0
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva del capitale aggiuntivo di classe 1	0
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	0

35	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	0
36	<b>Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari</b>	<b>0</b>
<b>Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari</b>		
37	Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	0
38	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	0
39	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0
40	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo)	0
43	<b>Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)</b>	<b>0</b>
44	<b>Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)</b>	<b>0</b>
45	<b>Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)</b>	<b>77.587.541</b>
<b>Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti</b>		
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	0
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale di classe 2	0
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	0
49	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	0
50	Rettifiche di valore su crediti	0
51	<b>Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari</b>	<b>0</b>
<b>Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari</b>		
52	Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati (importo negativo)	0
53	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	0
54	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0
55	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0
57	<b>Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2</b>	<b>0</b>
58	<b>Capitale di classe 2 (T2)</b>	<b>0</b>
59	<b>Capitale totale (TC = T1 + T2)</b>	<b>77.587.541</b>

60	<b>Totale delle attività ponderate per il rischio</b>	<b>96.622.660</b>
<b>Coefficienti e riserve di capitale</b>		
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	80,30%
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	80,30%
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	80,30%
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera a), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva di capitale degli G-SII o O-SII), in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	0
65	di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	0
66	di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica	0
67	di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	0
67a	di cui: Riserva di capitale dei Global Systemically Important Institutions (G-SII - enti a rilevanza sistemica a livello globale) o degli Other Systemical/y Important Institutions (O-SII - enti a rilevanza sistemica)	0
68	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	0
<b>Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)</b>		
72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	2.646.268
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	4.012.500
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)	0
<b>Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2</b>		
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	0
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato	0
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	0
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo basato sui rating interni	0
<b>Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2013 e il 1° gennaio 2022)</b>		
80	Attuale massimale sugli strumenti di capitale primario di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	0
81	Importo escluso dal capitale primario di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	0
82	Attuale massimale sugli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	0
83	Importo escluso dal capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	0

84	Attuale massimale sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva	
85	Importo escluso dal capitale di classe 2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	

## TAVOLA 4

### REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438)

#### INFORMATIVA QUALITATIVA

#### Descrizione sintetica del metodo adottato per la valutazione dell'adeguatezza del capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettive di Cooperfidi

Cooperfidi è soggetto ai requisiti di adeguatezza patrimoniale stabiliti dal Comitato di Basilea secondo le regole definite da Banca d'Italia ("Disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari", Circolare n.288 del 3 aprile 2015 e successivi aggiornamenti).

I requisiti minimi di Fondi Propri applicabili al 31 dicembre 2019 sono pari ai seguenti ratio patrimoniali (Primo pilastro) in coerenza con l'articolo 92 del CRR:

- i. Coefficiente di Capitale Primario 1 (CET1) almeno pari al 4,5%;
- ii. Coefficiente di Total Capital almeno pari al 6%<sup>1</sup>.

In base a tali regole, il patrimonio di Cooperfidi deve rappresentare almeno il 6% del totale delle attività di rischio ponderate (Total capital ratio) derivanti dai rischi tipici dell'Intermediario (rischio di credito e di controparte, rischio operativo e rischio di mercato); il rispetto del requisito è verificato annualmente.

Accanto al rispetto dei coefficienti patrimoniali minimi obbligatori (c.d. "Primo Pilastro"), la normativa ha introdotto un processo di supervisione sia interno che esterno a fini di verifica e non solo, nella consapevolezza che il grado di rischio cui è esposto un Intermediario dipende sia da parametri numerici e oggettivi, che da aspetti qualitativi.

Questo processo di controllo prudenziale (Supervisory Review Process - SRP) mira da una parte ad assicurare che gli Intermediari possiedano adeguati processi interni per valutare la propria adeguatezza patrimoniale (Internal Capital Adequacy Assessment Process - ICAAP), attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali. Dall'altra, l'obiettivo è di revisionare e valutare (Supervisory Review and Evaluation Process - SREP), a competenza delle Autorità di Vigilanza, la correttezza del calcolo dell'adeguatezza patrimoniale in rapporto ai rischi. A tal fine, il processo ICAAP implementato da Cooperfidi, persegue la finalità di misurare la capacità della dotazione patrimoniale di supportare l'operatività corrente e le strategie aziendali in rapporto ai rischi assunti. Cooperfidi ritiene, infatti, prioritario valutare costantemente la propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica.

Conformemente alle prescrizioni previste dalle norme sull'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica, Cooperfidi ha completato il Resoconto ICAAP sui dati del 31 dicembre 2019 e

---

<sup>1</sup> In deroga a quanto previsto dall'art. 92(4) lett. b) CRR, ai soli fini del calcolo del coefficiente di capitale totale, gli intermediari finanziari che non raccolgono risparmio presso il pubblico moltiplicano i requisiti in materia di Fondi Propri di cui alle lettere da b) a e) del paragrafo 3 del medesimo articolo per 16,67 anziché 12,5.

relativamente alla situazione attesa al 31 dicembre 2020, predisponendolo ed inviandolo all'Autorità di Vigilanza, dopo l'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione con delibera del 29 giugno 2020. Le risultanze del processo ICAAP confermano la solidità patrimoniale di Cooperfidi: la situazione di Cooperfidi in relazione all'adeguatezza patrimoniale appare di assoluta tranquillità, avendo dei ratio patrimoniali ben maggiori della media dei confidi italiani e molto superiori ai requisiti previsti dalla normativa di vigilanza. Anche tenendo conto di scenari estremamente avversi causati dall'emergenza Covid19, possibili anche se non prevedibili ad oggi in modo corretto, (stress test) Cooperfidi detiene sempre una consistente eccedenza patrimoniale.

Come noto, la Circolare n. 288/2015 della Banca d'Italia, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che sono oggetto di valutazione nell'ambito dello SREP (Supervisory Review and Evaluation Process), di competenza dello stesso Organo di Vigilanza, fornisce una interpretazione del principio di proporzionalità che ripartisce gli intermediari in tre classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

Cooperfidi rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, categoria costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro. In virtù di tale collocazione e in linea con le proprie caratteristiche operative, Cooperfidi determina il capitale interno complessivo mediante un approccio basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, regole organizzative e procedure di controllo per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio (building block approach).

Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che Cooperfidi ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti da Cooperfidi, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico. Il capitale interno complessivo viene comparato con il capitale complessivo, inteso come la somma degli elementi patrimoniali che Cooperfidi ritiene possano essere utilizzati a copertura dello stesso. Nell'ambito dell'ICAAP, Cooperfidi provvede all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali.

L'ICAAP è un processo organizzativo complesso, che richiede il coinvolgimento di una pluralità di strutture e professionalità, e parte integrante del governo aziendale, contribuendo alla determinazione delle strategie e dell'operatività corrente di Cooperfidi.

L'ICAAP poggia sulla previa identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui Cooperfidi è o potrebbe essere esposta rispetto alla propria operatività, ai mercati di riferimento, nonché ai fattori di contesto derivanti dalla propria natura cooperativa

I rischi identificati sono classificati in due tipologie:

- **rischi quantificabili**, in relazione ai quali Cooperfidi si avvale di apposite metodologie di determinazione del capitale interno: rischio di credito e controparte, rischio operativo, rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario;
- **rischi non quantificabili**, per i quali, non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo capitale interno non viene determinato un assorbimento patrimoniale, bensì vengono predisposti adeguati sistemi di controllo ed attenuazione: rischio di liquidità, rischio residuo, rischio strategico, rischio di reputazione.

Cooperfidi ha individuato i rischi oggetto misurazione e/o valutazione e le relative metodologie di calcolo (mappa dei rischi):

Tipo di rischio	Tipo misurazione/valutazione	Metodologia di calcolo
<i>Primo pilastro</i>		
Rischio di credito Rischio di controparte Rischio operativo	Quantitativa All'interno del rischio di Credito Quantitativa	Metodo Standardizzato Non Calcolato Metodo Base
<i>Secondo pilastro</i>		
Rischio di concentrazione Rischio di Tasso Rischio di liquidità Rischio residuo Rischio strategico Rischio reputazionale	Quantitativa Quantitativa Qualitativa Qualitativa Qualitativa Qualitativa	Granularity Adjustment Metodo Semplificato Capitale non allocato Capitale non allocato Capitale non allocato Capitale non allocato

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, Cooperfidi utilizza la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito e controparte e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla cennata normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario).

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di



quanto previsto dalla Circolare n. 288/2015 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, Cooperfidi effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi.

I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli stress test evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere da Cooperfidi, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici buffer di capitale interno.

La determinazione del capitale interno complessivo - effettuato secondo il già richiamato approccio "building block" - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale (al 31/12/2019), quanto a quella prospettica (al 31/12/2020). Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene periodicamente aggiornata.

Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

A tal fine Cooperfidi:

- utilizza il budget annuale dettagliandolo adeguatamente rispetto alle necessità di stima dei rischi;
- individua i parametri che influenzano l'incidenza del rischio, prevedendone la futura evoluzione considerando anche variabili macroeconomiche (andamento del mercato);
- definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici;
- verifica le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale;
- effettua una stima dell'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale individuata;
- considera inoltre le eventuali esigenze di carattere strategico.

Al fine di valutare l'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, Cooperfidi ha identificato il proprio capitale complessivo nei Fondi Propri, in quanto quest'ultimo - oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise - agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza.

In caso di scostamenti negativi tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il Consiglio di amministrazione di Cooperfidi provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

Ai fini della verifica della copertura del capitale interno complessivo Cooperfidi ha adottato una configurazione di capitale complessivo corrispondente all'aggregato dei Fondi Propri determinato ai sensi delle definizioni di vigilanza.

Sulla base degli esiti dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale sono individuati e pianificati gli eventuali interventi correttivi relativi al contenimento dell'espansione o alla riduzione dei rischi in essere nonché all'entità complessiva del capitale complessivo e alla sua composizione.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale in ottica prospettica permette di verificare l'effetto degli interventi pianificati entro la fine dell'esercizio in corso nonché di individuare e pianificare eventuali interventi correttivi che dovessero rendersi necessari in presenza di situazioni di parziale/non adeguatezza.

L'adeguatezza patrimoniale di Cooperfidi calcolata come differenza tra i fondi propri ed i rischi di primo e secondo pilastro risulta essere più che capiente ed è valutata come adeguata a coprire i rischi con un elevato margine di tolleranza prudenziale.

Di seguito vengono esposti i metodi di misurazione dei rischi. L'intermediario si avvale della facoltà prevista all'interno della Circolare n. 288/2015 di individuare in autonomia i rischi rilevanti ai quali è sottoposto, avuto riguardo alla propria operatività e ai mercati di riferimento nei quali opera.

**Rischio di credito (compreso rischio di controparte):** Cooperfidi, in ragione delle proprie caratteristiche dimensionali e operative, utilizza la Metodologia Standardizzata prevista dalla normativa prudenziale. L'applicazione della citata metodologia comporta la suddivisione delle esposizioni in diverse classi ("portafogli") e l'applicazione a ciascun portafoglio degli specifici coefficienti di ponderazione, che rappresentano la rischiosità delle stesse. Cooperfidi, non svolgendo attività di raccolta di risparmio presso il pubblico, computa quale requisito patrimoniale a fronte del rischio credito e di controparte un assorbimento dei Fondi Propri pari al 6% delle esposizioni ponderate per il rischio. La valutazione delle attività per la determinazione del rischio di rischio viene effettuata ponderando le poste attive, le attività per cassa e fuori bilancio (garanzie rilasciate e impegni), per il grado di rischio. Cooperfidi utilizza le valutazioni del merito creditizio fornite dall'ECAI Moody's Investor Service per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni e banche centrali" e, indirettamente, "Intermediari vigilati". Per il calcolo delle esposizioni che rientrano in tutti gli altri

portafogli, si applicano fattori di ponderazione (risk weight - RW) diversificati che tengono conto, come unico fattore, della categoria di controparte (o garante) e non tengono conto del rating. I valori di RW riflettono quelli dei coefficienti di ponderazione previsti dalla disciplina nell'ambito della metodologia standardizzata. Con riferimento, invece, alle esposizioni fuori bilancio, per calcolare il rischio di credito occorre definire prima l'"equivalente creditizio" e poi moltiplicarlo per la ponderazione specifica della controparte (o garante). L'"equivalente creditizio" è calcolato mediante applicazione di fattori di conversione creditizia diversificati per tener conto della maggiore o minore probabilità che le garanzie rilasciate possano trasformarsi in esposizione per cassa. Per le garanzie finanziarie con carattere di sostituto del credito, la disciplina prudenziale prevede un trattamento "a rischio pieno" a cui si collega un fattore di conversione creditizia del 100%. Per le garanzie commerciali, invece, prevede un trattamento "a rischio medio" a cui si collega un fattore di conversione creditizia del 50%. Come detto, il rischio di credito è il più significativo presso l'Intermediario e, pertanto, gli strumenti di controllo adottati sono proporzionali a tale rilevanza.

**Rischio operativo:** ai fini del calcolo del requisito patrimoniale Cooperfidi, non raggiungendo le soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Normativa di Vigilanza, applica il Metodo base (Basic Indicator Approach - BIA), che prevede un assorbimento patrimoniale pari al 15% della media dell'indicatore del volume di operatività aziendale, c.d. "Indicatore Rilevante" calcolato sui tre esercizi precedenti in cui l'indicatore è risultato positivo.

L'indicatore è - ai sensi del CRR - determinato come somma delle seguenti componenti:

1. Interessi attivi e proventi assimilati
2. Interessi passivi e oneri assimilati
3. Proventi su azioni, quote e altri titoli a reddito variabile/fisso
4. Proventi per commissioni/provvigioni
5. Oneri per commissioni/provvigioni
6. Profitto (perdita) da operazioni finanziarie
7. Altri proventi di gestione

**Rischio di concentrazione:** Cooperfidi quantifica tale rischio secondo la metodologia semplificata specificata nella Circolare 288/2015 - Titolo IV, Capitolo 14, Allegato B, utilizzando l'algoritmo semplificato per la determinazione del Granularity Adjustment (GA).

**Rischio di tasso d'interesse:** Cooperfidi quantifica tale rischio secondo la metodologia semplificata specificata nella Circolare 288/2015 - Titolo IV, Capitolo 14, Allegato C, valutando l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a +/- 200 punti base sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

## 1 Rischio di Credito e di Controparte – Metodologia Standardizzata

Rif. Art. 438 lettera C)

Portafogli Regolamentari	Requisito Patrimoniale
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	0
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Regionali o Autorità Locali	0
Esposizioni verso o garantite da Organismi del Settore Pubblico	18.320
Esposizioni verso o garantite da Banche Multilaterali di Sviluppo	0
Esposizioni verso o garantite da Organizzazioni Internazionali	0
Esposizioni verso o garantite da Intermediari Vigilati	525.151
Esposizioni verso o garantite da Imprese	1.008.272
Esposizioni al Dettaglio	2.716.375
Esposizioni garantite da Immobili	0
Esposizioni Scadute	209.591
Esposizioni ad Alto Rischio	0
Esposizione sotto Forma di Obbligazioni Bancarie Garantite	0
Esposizioni a Breve Termine verso Imprese e altri Soggetti o Intermediari Vigilati	0
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	21.269
Esposizioni in Strumenti di Capitale	703.417
Altre Esposizioni	212.690
Cartolarizzazioni	0
<b>Capitale Interno a Fronte del Rischio Credito</b>	<b>5.415.085</b>

## 2 Rischio di Mercato relativo al Portafoglio di Negoziazione

## Rischio di Cambio, di regolamento, di posizioni in merci

Rif. Art. 438 lettera E)

Rischi Non calcolati in quanto Cooperfidi non detiene un portafoglio di Negoziazione e non detiene posizioni in valuta o in merci.

### 3 Rischio Operativo Rif. Art. 438 lettera F)

Componenti	Valori
Indicatore Rilevante Ultimo Esercizio	2.695.491
Indicatore Rilevante Esercizio Precedente	1.893.017
Indicatore Rilevante Due Esercizi Precedenti	3.056.988
Media Indicatore Rilevante Ultimi 3 Esercizi	2.548.499
Coefficiente di Ponderazione	15%
<b>Capitale Interno a Fronte del Rischio Operativo</b>	<b>382.275</b>

### 4 Requisiti Patrimoniali: Riepiloghi

Di seguito vengono esposti gli assorbimenti patrimoniali a fronte dei rischi di primo e secondo pilastro quantificati da Cooperfidi nell'autovalutazione di adeguatezza patrimoniale 2019, le eccedenze patrimoniali, nonché i valori assunti dai coefficienti patrimoniali (CET 1 Ratio e Total Capital Ratio):

Rischi quantitativi	31/12/2019
Rischio di credito e controparte	5.415.085
Rischio Operativo	382.275
<b>Capitale Interno Rischi I Pilastro</b>	<b>5.797.360</b>
Rischio di Concentrazione Single Name	5.863.404
Rischio di Concentrazione Geo Settoriale	108.749
Rischio di Tasso	2.525.230
<b>Capitale Interno Rischi II Pilastro</b>	<b>8.497.383</b>
<b>Capitale Interno Complessivo Rischi I e II pilastro</b>	<b>14.294.743</b>
Fondi Propri	77.587.541
<b>Eccedenza di Capitale</b>	<b>63.292.798</b>
<b>Eccedenza in percentuale</b>	<b>81,60%</b>
<b>CET 1 Capital Ratio</b>	<b>80,30%</b>
<b>Total Capital Ratio</b>	<b>80,30%</b>

## TAVOLA 5

### ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439)

#### INFORMATIVA QUALITATIVA

##### Sistemi di gestione e misurazione del rischio di controparte

Il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Il rischio di controparte grava sulle seguenti tipologie di transazione:

- 1) strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- 2) operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT);
- 3) operazioni con regolamento a lungo termine.

Tale rischio è, quindi, una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Per gli strumenti derivati OTC (tranne i derivati creditizi riconosciuti nell'ambito degli strumenti di mitigazione del rischio di credito) il rischio di controparte comprende non solo il rischio di insolvenza ma anche il rischio di perdite che possono derivare dagli aggiustamenti al valore di mercato degli stessi a seguito del deterioramento del merito creditizio delle controparti (c.d. rischio di CVA).

Per Cooperfidi, avuto riguardo all'ordinaria operatività, il rischio di controparte non si presenta in quanto non vengono effettuate le tipologie di transazione sopra indicate.

Per tale motivo la tabella dell'informativa quantitativa non viene esposta.

## TAVOLA 6

### RETTIFICHE PER IL RISCHIO DI CREDITO (ART. 442)

#### INFORMATIVA QUALITATIVA

##### Definizione di crediti “scaduti” e “deteriorati” a fini contabili

In base alla normativa di Vigilanza emanata dalla Banca d'Italia in vigore alla data del 31 dicembre 2019 e alle disposizioni interne che l'hanno recepita, le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:

*Sofferenze:* esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dall'intermediario. Si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni. Sono inclusi anche: a) le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario, per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione; b) i crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile.

*Inadempienze probabili:* esposizioni per le quali l'intermediario reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione viene effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati, in quanto non si attende necessariamente il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), laddove si verifichi la sussistenza di elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Il complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione è denominato “inadempienza probabile”, salvo che non ricorrano le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze.

*Esposizioni scadute deteriorate:* esposizioni, diverse da quelle classificate tra le sofferenze, o le inadempienze probabili, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni e superano una prefissata soglia di materialità; le esposizioni scadute e/o sconfinanti sono determinate a livello di singolo debitore.

A seguito dell'emanazione del Regolamento UE n. 227/2015, è inoltre da ricondurre tra le esposizioni deteriorate anche la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (forborne non performing), la quale non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, ma soltanto un sottoinsieme di

ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (forborne exposure), se soddisfano le due seguenti condizioni:

- i. il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di “deterioramento creditizio” (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni deteriorate),
- ii. e l’intermediario acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

### Approcci e metodologie adottati per la determinazione delle rettifiche di valore su crediti generiche e specifiche

Lo standard contabile IFRS 9, emanato dallo IASB a luglio 2014 ed omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n. 2067/2016, ha sostituito, a partire dal 1° gennaio 2018, lo IAS 39, che fino al 31 dicembre 2017 ha disciplinato la classificazione e valutazione degli strumenti finanziari.

L’IFRS 9 è articolato nelle tre diverse aree della classificazione e misurazione degli strumenti finanziari, dell’impairment e dell’hedge accounting (non rilevante per l’operatività di Cooperfidi).

In merito alla prima area, l’IFRS 9 prevede che la classificazione delle attività finanziarie sia guidata, da un lato, dalle caratteristiche dei relativi flussi di cassa contrattuali e, dall’altro, dall’intento gestionale (business model) per il quale tali attività sono detenute. In luogo delle precedenti quattro categorie contabili, le attività finanziarie secondo l’IFRS 9 possono essere classificate – secondo i due drivers sopra indicati – in tre categorie: *Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato*, *Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva* (per gli strumenti di debito la riserva è trasferita a conto economico in caso di cessione dello strumento) e, infine, *Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico*. Le attività finanziarie possono essere iscritte nelle prime due categorie ed essere, quindi, valutate al costo ammortizzato o al fair value con imputazione a patrimonio netto solo se è dimostrato che le stesse danno origine a flussi finanziari che sono rappresentati esclusivamente da pagamenti di capitale ed interessi (c.d. “solely payment of principal and interest” – “SPPI test”).

Con riferimento all’impairment, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al fair value con contropartita il patrimonio netto (diversi dagli strumenti di capitale) viene introdotto un modello basato sul concetto di “expected loss” (perdita attesa), in luogo dell’“incurred loss” prevista dallo IAS 39, in modo da riconoscere con maggiore tempestività le perdite. L’IFRS 9 richiede alle imprese di contabilizzare le perdite attese nei 12 mesi successivi (stage 1) sin



dall'iscrizione iniziale dello strumento finanziario. L'orizzonte temporale di calcolo della perdita attesa diventa, invece, l'intera vita residua dell'asset oggetto di valutazione, ove la qualità creditizia dello strumento finanziario abbia subito un deterioramento "significativo" rispetto alla misurazione iniziale (stage 2) o nel caso risulti "impaired" (stage 3). Più nel dettaglio, l'introduzione delle nuove regole d'impairment comporta:

- l'allocazione delle attività finanziarie performing in differenti stadi di rischio creditizio («staging»), cui corrispondono rettifiche di valore basate sulle perdite attese nei 12 mesi successivi (c.d. "Primo stadio" - "Stage 1"), ovvero «lifetime», per tutta la durata residua dello strumento (c.d. "Secondo stadio" - "Stage 2"), in presenza di un significativo incremento del rischio di credito («SICR») determinato tramite il confronto tra le Probabilità di Default alla data di prima iscrizione ed alla data di bilancio;
- l'allocazione delle attività finanziarie deteriorate nel c.d. "Terzo stadio" - "Stage 3", sempre con rettifiche di valore basate sulle perdite attese «lifetime»;
- l'inclusione, nel calcolo delle perdite attese ("Expected Credit Losses" - "ECL"), di informazioni prospettiche («forward looking») legate, tra l'altro, all'evoluzione dello scenario macroeconomico.

Per ciò che riguarda il nuovo modello di impairment, Cooperfidi:

- ha definito le modalità di misurazione dell'evoluzione (c.d. "tracking") della qualità creditizia delle posizioni presenti nei portafogli di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato ed al fair value con contropartita il patrimonio netto;
- ha stabilito parametri per la determinazione del significativo incremento del rischio di credito, ai fini della corretta allocazione delle esposizioni in bonis nello stage 1 o nello stage 2. Con riferimento, invece, alle esposizioni impaired, l'allineamento delle definizioni di default contabile e regolamentare - già ad oggi presente - consente di considerare identiche le correnti logiche di classificazione delle esposizioni nel novero di quelle "deteriorate/impaired" rispetto alle logiche di classificazione delle esposizioni all'interno dello stage 3;
- ha elaborato i modelli - inclusivi delle informazioni forward looking - da utilizzare ai fini sia della stage allocation (basata sull'utilizzo della PD lifetime) sia del calcolo dell'expected credit loss (ECL) ad un anno (da applicare alle esposizioni in stage 1) e lifetime (da applicare alle esposizioni in stage 2 e stage 3).

Per l'identificazione del significativo incremento di rischio di credito delle esposizioni verso la clientela di cassa e firma, Cooperfidi ha adottato dei "backstop criteria", per determinare eventuali segnali di deterioramento del merito creditizio e per definire l'allocazione delle esposizioni negli stage in via prevalente.

Il calcolo dell'impairment avviene a livello individuale per ogni linea di esposizione, utilizzando come base di calcolo la formula applicata in campo regolamentare per il calcolo della perdita attesa, Expected Credit losses (ECL):

$$ECL = PD \times LGD \times EAD$$

dove:

- **PD**: Probability of Default, la probabilità di osservare un default in un determinato orizzonte temporale;
- **LGD**: Loss Given Default, rappresenta la percentuale di perdita sul defaulted assets;
- **EAD**: Exposure at Default, indica l'esposizione al momento del default.

Il calcolo dell'impairment va declinato in funzione dello stage attribuito all'esposizione. La formulazione di base rimane la stessa, ma cambiano i parametri secondo le logiche seguenti.

**Stage 1.** Per le esposizioni inserite in questo bucket si tiene conto dell'orizzonte temporale di 12 mesi, così come previsto dalla normativa. La perdita attesa rappresenta quindi una porzione della perdita lifetime (in caso di esposizioni pluriennali).

**Stage 2.** Sono incluse tutte le attività finanziarie che successivamente alla prima iscrizione hanno subito un significativo deterioramento del merito creditizio e che rientrano nello stato gestionale denominato "underperforming". In tal caso, occorre contabilizzare la perdita attesa considerando tutta la vita residua dell'esposizione (lifetime).

**Stage 3.** Per tutte le esposizioni in questo bucket, per definizione, si applicherà una PD=1.

Il processo di determinazione e reporting delle rettifiche di valore è regolato dalle Policy di Svalutazione (approvate dal Consiglio di Amministrazione) che definiscono le metriche e gli algoritmi per la stima delle perdite di valore attese.

Ad ogni data di bilancio, ai sensi dell'IFRS 9, le attività finanziarie sono sottoposte ad una valutazione volta a verificare se esistano evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse. Un'analisi analoga viene effettuata anche per gli impegni ad erogare fondi e per le garanzie rilasciate che rientrano nel perimetro da assoggettare ad impairment ai sensi dell'IFRS 9.

Nel caso in cui tali evidenze sussistano (c.d. "evidenze di impairment"), le attività finanziarie in questione – coerentemente, ove esistenti, con tutte quelle restanti di pertinenza della medesima controparte – sono considerate deteriorate (impaired) e confluiscono nello stage 3. A fronte di tali esposizioni, rappresentate dalle attività finanziarie classificate – ai sensi delle disposizioni della Circolare n. 217/1996 della Banca d'Italia – nelle categorie delle sofferenze, delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute da oltre novanta giorni, devono essere rilevate rettifiche di valore pari alle perdite attese relative alla loro intera vita residua.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

1. DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO PER PORTAFOGLI REGOLAMENTARI E TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONI  
Rif. Articolo 442, lett. C)

Portafogli regolamentari / Tipologia di esposizioni	Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi	Totale	
			Totale	Media
Amministrazioni e Banche centrali	21.690.673	89.241	21.779.914	22.082.719
Intermediari vigilati	40.603.706	0	40.603.706	35.965.153
Amministrazioni regionali o autorità locali	0	0	0	0
Organismi del settore pubblico)	305.338	0	305.338	305.706
Banche multilaterali di sviluppo	0	0	0	0
Organizzazioni internazionali	0	0	0	0
Imprese ed altri soggetti	4.309.085	12.519.946	16.829.031	20.288.619
Esposizioni al dettaglio	5.986.762	76.161.608	82.148.370	81.641.636
Esposizioni a breve termine verso imprese e intermediari vigilati	0	0	0	0
Esposizioni verso OICR	354.482	0	354.482	3.691.666
Esposizioni garantite da immobili	0	0	0	0
Obbligazioni bancarie garantite	0	0	0	0
Esposizioni in default	1.369.803	2.355.789	3.725.592	6.100.499
Alto rischio	0	0	0	0
Esposizioni in strumenti di capitale	11.723.616	0	11.723.616	11.868.832
Altre esposizioni	3.545.029	0	3.545.029	3.836.869
Posizioni verso le cartolarizzazioni	0	0	0	0
<b>Totale esposizioni</b>	<b>89.888.495</b>	<b>91.126.584</b>	<b>181.015.079</b>	<b>185.781.699</b>

## 2. DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO RIPARTITE PER TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONI

Rif. Articolo 442, lett. D)

Aree geografiche / Tipologie di esposizioni	Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi	Totale
ITALIA	89.646.797	91.126.584	180.773.381
ALTRI PAESI EUROPEI	241.698	0	241.698
RESTO DEL MONDO	0	0	0
<b>Totale</b>	<b>89.888.495</b>	<b>91.126.584</b>	<b>181.015.079</b>

## 3. DISTRIBUZIONE PER SETTORE ECONOMICO DELLA CONTROPARTE DELLE ESPOSIZIONI

Rif. Articolo 442, lett. E)

ESPOSIZIONI/ CONTROPARTI	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Imprese di assicurazione	Imprese non finanziarie		Altri soggetti		Totale
						<i>di cui: piccole e medie imprese</i>	<i>di cui: piccole e medie imprese</i>			
Attività di rischio per cassa	21.017.600	305.338	42.105.377	8.494.183	0	13.408.987	6.048.664	4.557.011	557.573	<b>89.888.495</b>
Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi	0	0	0	0	0	48.138.648	34.735.395	42.987.936	42.941.617	<b>91.126.584</b>
<b>Totale esposizioni</b>	<b>21.017.600</b>	<b>305.338</b>	<b>42.105.377</b>	<b>8.494.183</b>	<b>0</b>	<b>61.547.635</b>	<b>40.784.058</b>	<b>47.544.947</b>	<b>43.499.189</b>	<b>181.015.079</b>

4. DISTRIBUZIONE TEMPORALE PER DURATA RESIDUA CONTRATTUALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO  
Rif. Articolo 442, lett. F)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 3 anni	Oltre 3 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
<b>Attività per cassa</b>	<b>41.300.419</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>21.101</b>	<b>4.266.478</b>	<b>1.947.867</b>	<b>6.235.846</b>	<b>9.085.853</b>	<b>12.405.527</b>	<b>0</b>
A.1 Titoli di Stato	0	0	0	0	0	0	1.066.000	0	7.500.000	11.760.000	0
A.2 Altri titoli di debito	0	0	0	0	0	300.000	0	1.070.000	0	0	0
A.3 Finanziamenti	40.945.936	0	0	0	21.101	3.966.478	881.867	5.165.846	1.585.863	645.527	0
A.4 Altre attività	354.483	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
<b>Operazioni fuori bilancio</b>	<b>25.500</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>1.641.234</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- Posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- Posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- Differenziali positivi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- Differenziali negativi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.3 Finanziamenti da ricevere	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- Posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- Posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- Posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- Posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	25.500	0	0	0	0	0	0	1.641.234	0	0	0

5. DISTRIBUZIONE PER SETTORE ECONOMICO DELLA CONTROPARTE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO: VALORI  
LORDI E NETTI  
Rif. Articolo 442, lett. G)

ESPOSIZIONI/ SETTORE ECONOMICO CONTROPARTE	Governi e Banche Centrali					Banche e Società Finanziarie				
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore generiche	Esposizione Netta	Rettifiche / Riprese di valore dell'esercizio	Esposizione lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore generiche	Esposizione Netta	Rettifiche / Riprese di valore dell'esercizio
<b>A. Esposizioni Creditizie per cassa</b>										
A1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A2 Inadempienze probabili	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A3 Esposizioni scadute deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A4 Esposizioni scadute non deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A5 Altre esposizioni non deteriorate	21.026.891	0	(10.848)	21.016.043	21.442	50.522.940	0	(22.922)	50.500.018	318.773
<b>Totale esposizioni per cassa (A1+A2+A3+A4+A5)</b>	<b>21.026.891</b>	<b>0</b>	<b>(10.848)</b>	<b>21.016.043</b>	<b>21.442</b>	<b>50.522.940</b>	<b>0</b>	<b>(22.922)</b>	<b>50.500.018</b>	<b>318.773</b>
<b>B. Esposizioni Creditizie fuori bilancio</b>										
B1 Deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B2 Non Deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
<b>Totale esposizioni fuori bilancio (B1+B2)</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio (A+B)</b>	<b>21.026.891</b>	<b>0</b>	<b>(10.848)</b>	<b>21.016.043</b>	<b>21.442</b>	<b>50.522.940</b>	<b>0</b>	<b>(22.922)</b>	<b>50.500.018</b>	<b>318.773</b>

(Segue tabella a pagina successiva)

ESPOSIZIONI/ SETTORE ECONOMICO CONTROPARTE	Imprese Non finanziarie e Altri Soggetti					Totale				
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore generiche	Esposizione Netta	Rettifiche / Riprese di valore dell'esercizio	Esposizione lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore generiche	Esposizione Netta	Rettifiche / Riprese di valore dell'esercizio
<b>A. Esposizioni Creditizie per cassa</b>										
A1 Sofferenze	334.240	(181.305)		152.935	(327.920)	334.240	(181.305)		152.935	(327.920)
A2 Inadempienze probabili	2.615.140	(2.006.707)		608.434	(544.129)	2.615.140	(2.006.707)		608.434	(544.129)
A3 Esposizioni scadute deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A4 Esposizioni scadute non deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A5 Altre esposizioni non deteriorate	13.182.369		(38.577)	13.143.792	40.499	84.732.200	0	(72.347)	84.659.853	380.714
<b>Totale esposizioni per cassa (A1+A2+A3+A4+A5)</b>	<b>16.131.749</b>	<b>(2.188.011)</b>	<b>(38.577)</b>	<b>13.905.162</b>	<b>(831.550)</b>	<b>87.681.581</b>	<b>(2.188.011)</b>	<b>(72.347)</b>	<b>85.421.222</b>	<b>(491.335)</b>
<b>B. Esposizioni Creditizie fuori bilancio</b>										
B1 Deteriorate	7.022.609	(4.666.820)	0	2.355.789	695.515	7.022.609	-4.666.820	0	2.355.789	695.515
B2 Non Deteriorate	85.257.271	0	(601.311)	84.655.960	341.800	85.257.271	0	(601.311)	84.655.960	341.800
<b>Totale esposizioni fuori bilancio (B1+B2)</b>	<b>92.279.880</b>	<b>(4.666.820)</b>	<b>(601.311)</b>	<b>87.011.749</b>	<b>1.037.315</b>	<b>92.279.880</b>	<b>-4.666.820</b>	<b>(601.311)</b>	<b>87.011.749</b>	<b>1.037.315</b>
<b>Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio (A+B)</b>	<b>108.411.630</b>	<b>(6.854.831)</b>	<b>(639.888)</b>	<b>100.916.910</b>	<b>205.765</b>	<b>179.961.461</b>	<b>(6.854.831)</b>	<b>(673.659)</b>	<b>172.432.971</b>	<b>545.980</b>

## 6. DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO

Rif. Articolo 442, lett. H)

Tavola non rilevante in quanto le esposizioni deteriorate e scadute e le esposizioni oggetto di rettifiche di valore su crediti generiche o specifiche sono tutte riferite all'area geografica "Italia".

## 7. DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE DELLE ESPOSIZIONI

Rif. Articolo 442, lett. I)

Causali/stadi di rischio	Rettifiche di valore esposizioni per cassa		Rettifiche di valore esposizioni Fuori Bilancio	
	Rettifiche di valore generiche su attività in Bonis	Rettifiche di valore specifiche su attività Deteriorate	Rettifiche di valore generiche su attività in Bonis	Rettifiche di valore specifiche su attività Deteriorate
<b>Esistenze iniziali</b>	<b>453.061</b>	<b>1.622.182</b>	<b>943.112</b>	<b>6.177.452</b>
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	20.872	0	143.579	329.500
Cancellazioni diverse dai write-off	(6.188)	0	(72.014)	(2.605.008)
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	(395.397)	565.829	(396.852)	764.875
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	0	0	0	0
Cambiamenti della metodologia di stima	0	0	0	0
Write-off	0	(332.371)	0	0
Altre variazioni	0	332.371	93	0
<b>Rimanenze finali</b>	<b>72.347</b>	<b>2.188.011</b>	<b>617.918</b>	<b>4.666.820</b>



## TAVOLA 7

### USO DELLE ECAI (ART. 444)

#### INFORMATIVA QUALITATIVA

**Agenzie esterne di valutazione del merito di credito e delle agenzie per il credito all'esportazione prescelte e classi regolamentari di attività per le quali ogni agenzia viene utilizzata.**

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazione del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013 (CRR), tenuto conto del raccordo tra i rating delle ECAI prescelte e le classi di merito creditizio previsto all'interno del Regolamento (UE) n. 1799/2016.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, al fine di verificare gli effetti in termini di requisiti patrimoniali riconducibili alle diverse opzioni percorribili, Cooperfidi ha deciso di utilizzare le valutazioni *Unsolicited*<sup>2</sup> del merito di credito rilasciate dall'ECAI Moody's Investors Service, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali" nonché indirettamente di quelle ricomprese nei portafogli "Intermediari vigilati", "Organismi del settore pubblico", "Banche multilaterali di sviluppo" (diverse da quelle che ricevono ponderazione dello 0%) e "Amministrazioni regionali e autorità locali". Per le esposizioni che rientrano in tutti gli altri portafogli si applicano i coefficienti di ponderazione diversificati previsti dalla disciplina nell'ambito della metodologia standardizzata.

#### **Descrizione del processo impiegato per estendere le valutazioni del merito di credito relative all'emittente o all'emissione ad attività comparabili non incluse nel portafoglio di negoziazione di vigilanza**

Cooperfidi non fa ricorso a tali tipologie di valutazioni.

---

<sup>2</sup> Per "solicited rating" si intende il rating rilasciato sulla base di una richiesta del soggetto valutato e verso un corrispettivo. Sono equiparati ai solicited rating i rating rilasciati in assenza di richiesta qualora precedentemente il soggetto abbia ottenuto un solicited rating dalla medesima ECAI. Per "unsolicited rating" si intende il rating rilasciato in assenza di richiesta del soggetto valutato e di corresponsione di un corrispettivo.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

## VALORE DELLE ESPOSIZIONI PRIMA DELL'APPLICAZIONE DELLE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (CRM)

Rif. Articolo 444, lett. E)

La tabella seguente mostra la distribuzione delle esposizioni soggette a rischio di credito sulla base dei fattori di ponderazione (classi di merito di credito) non considerando il PMI supporting factor (fattore di sostegno per le PMI).

Portafogli Regolamentari	Fattori di Ponderazione					Totale
	0%	20%	75%	100%	150%	
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	21.779.814	0	0	0	0	21.779.814
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Regionali o Autorità Locali	0	0	0	0	0	0
Esposizioni verso o garantite da Organismi del Settore Pubblico	0	0	0	305.338	0	305.338
Esposizioni verso o garantite da Banche Multilaterali di Sviluppo	0	0	0	0	0	0
Esposizioni verso o garantite da Organizzazioni Internazionali	0	0	0	0	0	0
Esposizioni verso o garantite da Intermediari Vigilati	0	39.813.979	0	789.727	0	40.603.706
Esposizioni verso o garantite da Imprese e Altri Soggetti	0	0	0	16.829.031	0	16.829.031
Esposizioni al Dettaglio	0	0	82.148.370	0	0	82.148.370
Esposizioni garantite da Immobili	0	0	0	0	0	0
Esposizioni in stato di Default	0	0	0	2.795.966	929.627	3.725.592
Esposizioni ad Alto Rischio	0	0	0	0	0	0
Esposizione sotto Forma di Obbligazioni Bancarie Garantite	0	0	0	0	0	0
Esposizioni a Breve Termine verso Imprese e altri Soggetti o Intermediari Vigilati	0	0	0	0	0	0
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	0	0	0	354.482	0	354.482
Esposizioni in Strumenti di Capitale	0	0	0	11.723.616	0	11.723.616
Altre Esposizioni	192	0	0	3.544.836	0	3.544.836
<b>Totale</b>	<b>21.780.106</b>	<b>39.813.979</b>	<b>82.148.370</b>	<b>36.342.996</b>	<b>929.627</b>	<b>181.015.079</b>

## TAVOLA 8

### RISCHIO OPERATIVO (ART. 446)

#### INFORMATIVA QUALITATIVA

##### Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, come anticipato, è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi il rischio strategico e reputazionale.

##### Metodologie di misurazione e gestione del rischio utilizzate

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, Cooperfidi, non raggiungendo le specifiche soglie previste per l'accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e considerate le proprie caratteristiche operative e organizzative, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale sia calcolato applicando un coefficiente regolamentare (15%) ad un indicatore del volume di operatività aziendale (il cd. indicatore rilevante) definito all'art. 316 del Regolamento (UE) n. 575/2013.

Il richiamato art. n. 316 CRR determina l'indicatore utilizzando gli aggregati che fanno riferimento alle omologhe voci di conto economico previste dall'art. 27 della direttiva 86/635/CEE; l'indicatore è quindi determinato come somma delle seguenti componenti:

1. Interessi e proventi assimilati
2. Interessi e oneri assimilati
3. Proventi su azioni, quote e altri titoli a reddito variabile/fisso
4. Proventi per commissioni/provvigioni
5. Oneri per commissioni/provvigioni
6. Profitto (perdita) da operazioni finanziarie
7. Altri proventi di gestione

Come stabilito dal par. 2 del sopracitato art. 316 CRR, gli intermediari che predispongono il bilancio in base a principi diversi da quelli stabiliti dalla Direttiva richiamata, devono calcolare l'indicatore rilevante sulla base dei dati che meglio riflettono gli aggregati sopra elencati.

L'art. 316 CRR aggiunge anche che, nella determinazione dell'indicatore, vanno considerati i seguenti aggiustamenti:

- a) le provvigioni versate per i servizi forniti in “outsourcing” da soggetti “terzi” – diversi dalla controllante, dalle società controllate e dalle altre società appartenenti al medesimo gruppo dell’intermediario – devono essere escluse dal calcolo dell’indicatore;
- b) le provvigioni versate per i servizi forniti in “outsourcing” da terzi sottoposti a vigilanza ai sensi del Regolamento UE n. 575/2013 o di disposizioni equivalenti possono essere incluse nel calcolo dell’indicatore rilevante, utilizzandole quindi a riduzione dello stesso;
- c) le seguenti componenti devono essere escluse dal calcolo dell’indicatore rilevante:
  - a. profitti e perdite realizzati tramite la vendita di “elementi” non inclusi nel portafoglio di negoziazione;
  - b. i proventi derivanti da partite straordinarie o irregolari;
  - c. i proventi derivanti da assicurazioni.

Il requisito patrimoniale è determinato moltiplicando per il coefficiente del 15% la media delle ultime tre osservazioni dell’indicatore rilevante effettuate, alla fine dell’esercizio, su base annuale.

Oltre alla quantificazione del sopra illustrato requisito patrimoniale, Cooperfidi ha adottato specifiche procedure e sistemi di controllo finalizzati ad assicurare una gestione sana e prudente dei diversi profili di manifestazione dei rischi operativi.

#### INFORMATIVA QUANTITATIVA

Indicatore Rilevante	Importo
Indicatore rilevante 2017	3.056.988
Indicatore rilevante 2018	1.893.017
Indicatore rilevante 2019	2.695.491
Media dell’indicatore rilevante degli ultimi 3 esercizi	2.548.499
Coefficiente Regolamentare	15%
<b>Requisito Patrimoniale per il rischio operativo</b>	<b>382.275</b>

## TAVOLA 9

### ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447)

#### INFORMATIVA QUALITATIVA

##### Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario si trovano classificati tra le “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva”. Sono inseriti in tale categoria:

- i titoli di capitale, espressione di partecipazioni nel capitale di società diverse da quelle controllate e/o collegate, detenuti in società promosse dal movimento cooperativo o strumentali, o comunque ritenuti importanti per l’attività di Cooperfidi, che non rientrano nella definizione di “partecipazioni” in base ai principi contabili internazionali;
- l’apporto al Fondo Partecipativo Promocoop per complessivi € 3.534.872. Tale apporto, quale investimento indiretto in equity, si riferisce alla partecipazione di Cooperfidi nel fondo, ad alimentazione pubblico-privata, costituito presso Promocoop Trentina Spa ai sensi della Legge provinciale n. 16 del 12 settembre 2008, che interviene con investimenti nei capitali di rischio delle società cooperative trentine.

##### Tecniche di contabilizzazione e delle metodologie di valutazione utilizzate

###### *Criteri di classificazione*

I titoli di capitale detenuti da Cooperfidi sono inclusi tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI). In particolare, vengono inclusi in questa voce le interessenze azionarie, non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, che non sono detenute con finalità di negoziazione, per cui si è esercitata l’opzione per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva (per tali titoli non è ammessa alcuna riclassifica).

###### *Criteri di iscrizione*

L’iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento. All’atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

###### *Criteri di valutazione*

Successivamente alla rilevazione iniziale, gli strumenti di capitale per cui è stata effettuata la scelta per la classificazione nella presente categoria sono valutati al fair value e gli importi rilevati in contropartita del patrimonio netto (Prospetto della redditività complessiva) non devono essere successivamente trasferiti a conto economico, neanche in caso di cessione. La sola componente

riferibile ai titoli di capitale in questione che è oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata dai relativi dividendi.

Per i titoli di capitale inclusi in questa categoria, non quotati in un mercato attivo, il criterio del costo è utilizzato quale stima del fair value soltanto in via residuale e limitatamente a poche circostanze, ossia in caso di non applicabilità dei metodi di valutazione, ovvero in presenza di un'ampia gamma di possibili valutazioni del fair value, nel cui ambito il costo rappresenta la stima più significativa.

Questi titoli di capitale non sono assoggettati al processo di impairment previsto per gli altri strumenti finanziari presenti in questa categoria.

### *Criteri di cancellazione*

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante ad altri soggetti terzi.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

## INFORMAZIONI SULLE ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE DEL PORTAFOGLIO BANCARIO

Rif. Articolo 447

Tipologia esposizioni/valori	Valore di Bilancio	Fair Value Livello 3	Plusvalenze e Minusvalenze Realizzate a Patrimonio		Plusvalenze e Minusvalenze Non Realizzate e Iscritte a Riserva di Valutazione FVOCI		Plusvalenze e Minusvalenze Complessivamente imputate nel CET 1	
			Plus	Minus	Plus	Minus	Plus	Minus
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	10.967.543	10.967.543		(762.043)		(454.354)		

## TAVOLA 10

### ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448)

#### INFORMATIVA QUALITATIVA

##### Natura del rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso sul “portafoglio bancario” rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d’interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Le fonti di tale rischio sono individuabili principalmente nei processi del Credito e della Finanza.

##### Misurazione e gestione del rischio ed ipotesi di fondo utilizzate

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario Cooperfidi utilizza l’algoritmo semplificato rappresentato nell’Allegato C, Titolo IV, Capitolo 14 della Circolare 288/2015. Attraverso tale metodologia viene valutato l’impatto di una variazione ipotetica dei tassi sull’esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario.

A tal fine le attività e le passività vengono preventivamente classificate in fasce temporali in base alla loro vita residua ed aggregate per “valute rilevanti”. Per ogni aggregato di posizioni viene quindi calcolata, all’interno di ciascuna fascia, la posizione netta, come compensazione tra posizioni attive e posizioni passive. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e un’approssimazione della duration modificata relativa alle singole fasce. Le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono sommate tra loro.

L’esposizione ponderata netta ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell’eventualità dello shock di tasso ipotizzato. Le esposizioni positive relative alle singole “valute rilevanti” e all’aggregato delle “valute non rilevanti” sono sommate tra loro. In questo modo si ottiene un valore che rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dell’ipotizzato scenario sui tassi di interesse.

Ai fini della quantificazione del capitale interno in condizioni ordinarie Cooperfidi prende a riferimento uno shift parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bp, in analogia allo scenario contemplato dall’Organo di Vigilanza per la conduzione del cd. supervisory test.



Cooperfidi in relazione alle attuali condizioni di mercato considera lo shift parallelo della curva di +/- 200 punti base ai fini della determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie sufficiente anche ai fini dell'esercizio di stress. In caso di scenari al ribasso Cooperfidi garantisce il vincolo di non negatività dei tassi. I valori assunti nella quantificazione del capitale interno in condizioni di stress per tale profilo di rischio corrispondono, pertanto, a quelli individuati con l'applicazione del supervisory test determinando rispetto allo scenario ordinario un incremento nullo dell'assorbimento del capitale in ipotesi di stress.

Le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nelle Circolari Banca d'Italia 217/96 "Manuale per la compilazione delle Segnalazioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari, per gli Istituti di pagamento e per gli IMEL" e 154/91 "Segnalazioni di vigilanza delle istituzioni creditizie e finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l'inoltro dei flussi informativi".

Cooperfidi valuta l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a +/-200 punti base sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario e determina l'indicatore di rischiosità, rappresentato dal rapporto tra il valore somma ottenuto e il valore dei Fondi Propri. La Banca d'Italia pone come soglia di attenzione un valore pari al 20%.

Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico superiore al 20% dei Fondi Propri, previa opportuna approfondita analisi delle dinamiche sottese ai risultati, Cooperfidi attiva opportune iniziative per il rientro nel limite massimo tenendo conto delle indicazioni della Vigilanza.

### **Frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio**

La misurazione del capitale interno attuale, condotta attraverso il richiamato algoritmo semplificato indicato dalla Circolare 288/2015 di Banca d'Italia, viene effettuata su base trimestrale.

Cooperfidi ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

## CAPITALE INTERNO E INDICE DI RISCHIOSITA' (Art. 448)

Fascia temporale	Duration modificata approssimata (A)	Shock di tasso ipotizzato (B)	Fattore di ponderazione (C)=(A)x(B)	ATTIVO	PASSIVO	ESPOSIZIONE NETTA	ESPOSIZIONE PONDERATA
A Vista o a Revoca	0	200	0,00%	40.839.057	1.640.470	39.198.587	0
Fino a un mese	0,04	200	0,08%	0	0	0	0
Oltre 1 mese e fino a 3 mesi	0,16	200	0,32%	13.901	0	13.901	44
Oltre 3 mesi e fino a 6 mesi	0,36	200	0,72%	6.870.686	0	6.870.686	49.469
Oltre 6 mesi e fino a 12 mesi	0,71	200	1,43%	1.450.862	0	1.450.862	20.747
Oltre 12 mesi e fino a 24 mesi	1,38	200	2,77%	1.388.454	0	1.388.454	38.460
Da oltre 2 anni a 3 anni	2,25	200	4,49%	3.393.081	0	3.393.081	152.349
Da oltre 3 anni a 4 anni	3,07	200	6,14%	7.535.526	0	7.535.526	462.681
Da oltre 4 anni a 5 anni	3,85	200	7,71%	614.494	0	614.494	47.377
Da oltre 5 anni a 7 anni	5,08	200	10,15%	2.769.944	0	2.769.944	281.149
Da oltre 7 anni a 10 anni	6,63	200	13,26%	7.218.189	0	7.218.189	957.123
Da oltre 10 anni a 15 anni	8,92	200	17,84%	2.891.367	0	2.891.367	515.820
Da oltre 15 anni a 20 anni	11,21	200	22,42%	0	0	0	0
Oltre 20 anni	13,01	200	26,02%	0	0	0	0
Indeterminata		200	0,00%	0	0	0	0
<b>Totale Esposizione</b>				<b>74.985.561</b>	<b>1.640.470</b>	<b>73.345.091</b>	<b>2.525.230</b>

Descrizione	Importo
Totale capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse	2.525.230
Fondi Propri	77.587.541
<b>Indice di Rischiosità (Soglia di attenzione = 20%)</b>	<b>3,25%</b>

## TAVOLA 11

### POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450)

#### INFORMATIVA QUALITATIVA

##### Informativa ai sensi delle lettere "a-f" art. 450 del Regolamento (UE) n. 575/2013

Nel 2019 il numero di sedute del Consiglio di Amministrazione in cui sono state assunte decisioni inerenti le prassi di remunerazione nei confronti del personale più rilevante è stato pari ad uno ed ha riguardato l'erogazione di remunerazione variabile discrezionale.

Per quanto riguarda gli organi sociali, secondo quanto stabilito dallo Statuto, le remunerazioni sono in parte direttamente fissate dall'Assemblea, in parte determinate dal Consiglio di Amministrazione, sulla scorta dei riferimenti quantitativi previsti nel regolamento assembleare sulle politiche di remunerazione.

Nei confronti del personale dipendente, il Consiglio di Amministrazione, ai sensi dello Statuto, è titolare delle decisioni in materia di sistemi di remunerazione; l'esercizio di questa funzione si esplica in primo luogo con la scelta di applicare il contratto collettivo nazionale di lavoro per i dirigenti e il contratto collettivo nazionale di lavoro per i quadri direttivi e il personale delle aree professionali delle BCC, Casse Rurali e artigiane, nonché i contratti integrativi provinciali per le rispettive categorie, nel rispetto dei criteri stabiliti dalle politiche di remunerazione.

Si evidenzia che Cooperfidi, per la natura cooperativa e mutualistica che le è propria e per i vincoli normativi che ne conseguono, non persegue attività speculative. In funzione di tale peculiarità il trattamento economico riconosciuto al personale più rilevante è graduato secondo gli inquadramenti contrattuali ed in misura prevalente di carattere fisso e invariabile, cioè non correlato a risultati aziendali o individuali, né ad iniziative premianti o incentivanti.

L'eventuale parte variabile della retribuzione non può risultare, per ciascuno dei dipendenti, superiore al 15% della retribuzione lorda annuale, e viene determinata annualmente dal Consiglio di Amministrazione. La determinazione della quota variabile rientra in una valutazione complessiva dell'attività svolta dal Direttore in un'ottica di medio/lungo periodo e per quanto concerne gli altri Dipendenti, potrà essere riconosciuta anche sulla base di eventi particolari e/o straordinari che hanno caratterizzato la gestione aziendale.

Con particolare riferimento ai responsabili delle funzioni di controllo, le erogazioni variabili discrezionali sono coerenti con i compiti assegnati e non sono state collegate ai risultati economici aziendali.

### Informativa ai sensi delle lettere "g-j" art. 450 del Regolamento (UE) n. 575/2013

Ai sensi della lettera g) dell'art. 450 CRR, si espongono le informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni (comprehensive di rimborsi spese e al netto dei sistemi integrativi assistenziali e previdenziali) del personale più rilevante per "linee di attività":

Linee di attività	Nr	Remunerazioni lorde aggregate
Consiglio di amministrazione	10	100.894
Dirigenti	1	101.824
Responsabili funzioni di controllo	1	53.911
Responsabili Area	2	123.285

Ai sensi della lettera h) dell'art. 450 CRR, si forniscono le seguenti informazioni aggregate di dettaglio:

Categorie	Nr	Remunerazione Fissa	Remunerazioni Variabile	% var/fisso
Dirigenti	1	96.033	5.791	6,03%
Responsabili funzioni di controllo	1	49.623	4.288	8,64%
Responsabili Area	2	116.723	6.562	5,62%

Ai sensi del punto vi. della lettera h), nel 201 sono stati inoltre corrisposti pagamenti per trattamenti di fine rapporto per € 88.041 a seguito del pensionamento del direttore generale.

Ai sensi della lettera i) dell'art. 450 CRR, si dichiara che il numero di persone remunerate con 1 mln di euro o più per esercizio è pari a zero.

L'informativa ai sensi dell'articolo j) non è dovuta.

## TAVOLA 12

### TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453)

#### INFORMATIVA QUALITATIVA

##### Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e “fuori bilancio”

Cooperfidi non ha adottato politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e fuori bilancio e non ricorre pertanto a tali forme di protezione del rischio di credito e di controparte.

##### Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, le politiche e le procedure aziendali assicurano che tali garanzie siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il riconoscimento ai fini prudenziali delle garanzie ipotecarie su immobili, Cooperfidi rispetta i seguenti principi normativi inerenti:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

##### Descrizione dei principali tipi di garanzie accettate da Cooperfidi.

Cooperfidi si avvale dell'opportunità di ricorrere a controgaranzie fornite dal Fondo Centrale di Garanzia per le Piccole Medie Imprese di cui alla legge 662/92, controgaranzia “eligibile” ai fini di Basilea 3.

A fronte delle garanzie sussidiarie e a prima richiesta emanate, Cooperfidi richiede di norma l'avverarsi di condizioni che mitighino il rischio quali ad esempio l'iscrizione sul finanziamento garantito di garanzie reali, la sottoscrizione di garanzie personali ovvero l'obbligo di ricapitalizzazione da parte dei soci della posizione garantita.